



PARROCCHIA  
DI SANTA  
MARIA  
MAGGIORE  
PIEVE DI  
CENTO

## 15 minuti ai piedi del Crocifisso In cammino spirituale verso la Ventennale 2020

---

# ***15 minuti ai piedi del Crocifisso***

*In cammino spirituale verso la Ventennale 2020*

All'inizio di quest'anno fervevano i preparativi per le celebrazioni della Ventennale del Crocifisso 2020. Un programma con al centro la grande messa in piazza e la processione per le vie con il Crocifisso arricchito con incontri, celebrazioni, momenti di riflessione, mostre, concerti e condivisione per la nostra Comunità, per Pieve e per le zone pastorali limitrofe.

Tra febbraio e marzo, invece, la pandemia mondiale Covid-19 sconvolge la vita di tutti; isolamento, preoccupazione, lontananza, lutti entrano nella nostra vita segnandola in modo irrimediabile.

Come fare per ritornare ad avere fiducia e speranza?

Molti Pievesi, in questi mesi così difficili, si sono recati in chiesa a pregare davanti al nostro Crocifisso per chiedere la forza di andare avanti o per ringraziarlo per la guarigione dei propri cari.

La Ventennale del Crocifisso 2020 sarà caratterizzata da eventi unici nel loro genere che i nostri genitori e i nostri nonni non potevano immaginare.

L'obbligo del distanziamento sociale ci impone di ragionare a distanza e da qui nasce il primo progetto per "Riunire" la nostra Comunità.

***15 minuti ai piedi del Crocifisso*** vuole essere un cammino che possiamo fare insieme ma a distanza. A casa, al lavoro, in ferie o in quarantena questi brevi momenti di meditazione permetteranno di trovarci uniti nell'ascoltare i sacerdoti Pievesi e non che ci guideranno in questi mesi estivi con alcune riflessioni sul tema della Croce e sull'importanza del nostro Crocifisso.

In allegato a questi brevi video, caricati tutti i lunedì sul canale Youtube della Parrocchia di Pieve di Cento, potrete trovare un libretto che raccoglie 2 brani scelti dai nostri sacerdoti per aiutarci nella preparazione della Ventennale 2020.

Ringraziamo a priori i Don che hanno risposto entusiasti a questo invito:

Don Paolo Rossi, Don Giuseppe Saputo, Don Gianluca Busi, Don Davide Marcheselli, Don Giancarlo Martelli, Don Francesco Scimè, Don Paolo Giordani, Don Francesco Vecchi, Don Giovanni Mazzanti, Don Cesare Caramalli, Don Adriano Pinardi e Don Angelo Lai.

Si aggiungono a completare il libretto le letture consigliate da Don Federico Badiali e le parole tratte dalle omelie di Don Marco Aldrovandi.

15 minuti alla settimana per ritrovarci insieme come Comunità.

Buon cammino a tutti.

Il Comitato per la Ventennale 2020

## **ALCUNI CONSIGLI PER LA MEDITAZIONE PERSONALE**

1. Cerca un momento della giornata in cui poterti ricavare 10 minuti
2. Fermati e spegni tutto ciò che può distrarti
3. Inizia la meditazione con il "Segno della Croce" e la lettura della Preghiera davanti al Crocifisso di San Francesco d'Assisi

**O alto e glorioso Dio,  
illumina le tenebre del cuore mio.  
Dammi una fede retta,  
speranza certa,  
carità perfetta  
e umiltà profonda.  
Dammi, Signore,  
senno e discernimento  
per compiere la tua vera  
e santa volontà.  
Amen**

4. Leggi con attenzione il brano proposto
5. Rifletti su cosa ti ha colpito di più
6. Lascia che le parole si fermino nel tuo cuore
7. Concludi recitando la Preghiera a Gesù Crocifisso del Card. Poma

**O Gesù Crocifisso,  
che hai tanto amato gli uomini  
da donare la tua vita per la nostra salvezza,  
infondi in noi un cuore nuovo,  
che sappia perdonare sempre, vincere ogni egoismo,  
aiutare i fratelli con vero amore.  
O Gesù Crocifisso,  
che hai sperimentato senza misura il dolore fisico e  
morale, e hai compiuto pienamente la volontà del Padre,  
fa' che possiamo affrontare con la tua grazia le difficoltà  
della vita e unire la nostra sofferenza al tuo Sacrificio  
redentore.  
O Gesù Crocifisso,  
che hai voluto condividere la nostra condizione umana e  
subire la Passione, per giungere alla gloria della  
Resurrezione, sostieni il nostro cammino e alimenta la  
pace del cuore,  
fino al giorno in cui ci accoglierai nel tuo Regno.  
La tua Croce, o nostro Salvatore, ci illumini e ci dia forza,  
ci allontani dal male e accresca la nostra fede, accenda la  
carità, nell'attesa di godere in eterno la luce del tuo  
volto.  
Così sia.**

# 1. TESTI PER LA MEDITAZIONE CONSIGLIATI DA DON PAOLO ROSSI

---

"Gesù Crocifisso è l'unica via di salvezza eterna per tutti".

Nel Vecchio Testamento il TAU in fronte raffigura profeticamente la Salvezza Universale dei Giusti in Gesù Cristo che verrà.

Dal libro del Profeta Ezechiele 9, 4-6 (i segnati con il TAU sono i giusti del Vecchio Testamento)

Il Signore gli disse: "Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un *tau* sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono". Agli altri disse, in modo che io sentissi: "Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il *tau* in fronte. Cominciate dal mio santuario!".

Nel Nuovo Testamento quel TAU è GESU' CROCIFISSO, che viene piantato nella vita dell'uomo col Battesimo.

Dal libro dell'Apocalisse 7, 2-4 e 9-17 (sono i destinati alla salvezza eterna del Vecchio Testamento)

E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: "Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio".

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello".

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen".

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: "Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?". Gli risposi: "Signore mio, tu lo sai". E lui: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

*Non avranno più fame né avranno più sete,  
non li colpirà il sole né arsura alcuna,  
perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono,  
sarà il loro pastore  
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.*

*E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi'.*

Dalla 1 Lettera ai Tessalonicesi 4,13-18 (sono i credenti in Gesù Cristo morto in Croce e risorto)

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

## 2. TESTI PER LA MEDITAZIONE CONSIGLIATI DA DON GIUSEPPE SAPUTO

---

### LA PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli  
sia santificato il Tuo nome  
venga il Tuo Regno  
sia fatta la Tua volontà  
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano  
rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori  
e non ci indurre in tentazione  
ma liberaci dal male  
Amen.

---

Pater noster, qui es in caelis:  
sanctificetur Nomen Tuum:  
advéniat Regnum Tuum:  
fiat volúntas Tua,  
sicut in caelo, et in terra.

Panem nostrum  
cotidiánum da nobis hódie,  
et dimítte nobis débita nostra,  
sicut et nos  
dimíttimus debitóribus nostris.  
et ne nos indúcas in  
tentatiónem;  
sed líbera nos a Malo.  
Amen.

Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς  
ἀγιασθήτω τὸ ὄνομά σου·  
έλθέτω ἡ βασιλεία σου·  
γενηθήτω τὸ θέλημά σου,  
ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ τῆς γῆς·  
τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν  
σήμερον·  
καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφελήματα ἡμῶν,  
ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίεμεν τοῖς ὀφειλέταις  
ἡμῶν·  
καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν,  
ἀλλὰ ῥύσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.  
Ὅτι σοῦ ἐστὶν ἡ βασιλεία καὶ ἡ δύναμις  
καὶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας· ἀμήν.

Dal trattato «Sul Padre nostro» di san Cipriano, vescovo e martire

(Nn. 13-15; CSEL 3, 275-278)

*Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà*

«Venga il tuo regno». Domandiamo che venga a noi il regno di Dio, così come chiediamo che sia santificato in noi il suo nome. Ma ci può essere un tempo in cui Dio non regna? O quando presso di lui può cominciare ciò che sempre fu e mai cessò di esistere? Non è questo che noi chiediamo, ma piuttosto che venga il nostro regno, quello che Dio ci ha promesso, e che ci è stato acquistato dal sangue e dalla passione di Cristo, perché noi, che prima siamo stati schiavi del mondo, possiamo in seguito regnare sotto la signoria di Cristo. Così egli stesso promette, dicendo: «Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Mt 25, 34).

In verità, fratelli carissimi, lo stesso Cristo può essere il regno di Dio di cui ogni giorno chiediamo la venuta, di cui desideriamo vedere, al più presto, l'arrivo per noi. Egli infatti è la risurrezione, poiché in lui risorgiamo. Per questo egli può essere inteso come il regno di Dio, giacché in lui regneremo. Giustamente dunque chiediamo il regno di Dio, cioè il regno celeste, poiché vi è anche un regno terrestre. Ma chi ha ormai rinunciato al mondo del male, è superiore tanto ai suoi onori quanto al suo regno.

Proseguendo nella preghiera diciamo: «Sia fatta la tua volontà in cielo e in terra», non tanto perché faccia Dio ciò che vuole, ma perché possiamo fare noi ciò che Dio vuole. Infatti chi è capace di impedire a Dio di fare ciò che vuole? Siamo noi invece che non facciamo ciò che Dio vuole, perché contro di noi si alza il diavolo ad impedirci di orientare il nostro cuore e le nostre azioni secondo il volere divino. Per questo preghiamo e chiediamo che si faccia in noi la volontà di Dio. E perché questa si faccia in noi abbiamo bisogno della volontà di Dio, cioè della sua potenza e protezione, poiché nessuno è forte per le proprie forze, ma lo diviene per la benevolenza e la misericordia di Dio. Infine anche il Signore, mostrando che anche in lui c'era la debolezza propria dell'uomo, disse: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!» (Mt 26, 39). E offrendo l'esempio ai suoi discepoli perché non facessero la volontà loro, ma quella di Dio, aggiunse: «Però non come voglio io, ma come vuoi tu».

La volontà di Dio dunque è quella che Cristo ha eseguito e ha insegnato. È umiltà nella conversazione, fermezza nella fede, discrezione nelle parole, nelle azioni giustizia, nelle opere misericordia, nei costumi severità. Volontà di Dio è non fare dei torti e tollerare il torto subito, mantenere la pace con i fratelli, amare Dio con tutto il cuore, amarlo in quanto è Padre, temerlo in quanto è Dio, nulla assolutamente anteporre a Cristo, poiché neppure lui ha preferito qualcosa a noi. Volontà di Dio è stare inseparabilmente uniti al suo amore, rimanere accanto alla sua croce con coraggio e forza, dargli ferma testimonianza quando è in discussione il suo nome e il suo onore, mostrare sicurezza della buona causa, quando ci battiamo per lui, accettare con lieto animo la morte quando essa verrà per portarci al premio.

Questo significa voler essere coeredi di Cristo, questo è fare il comando di Dio, questo è adempiere la volontà del Padre.

# 3.TESTI PER LA MEDITAZIONE CONSIGLIATI DA DON GIANLUCA BUSI

---

## Dalla Lettera ai Filippesi 2, 6-11

<sup>5</sup>Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

<sup>6</sup>egli, pur essendo nella condizione di Dio,  
non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

<sup>7</sup>ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,  
diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

<sup>8</sup>umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce.

<sup>9</sup>Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

<sup>10</sup>perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

<sup>11</sup>e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!,

a gloria di Dio Padre.

## Dal Libro del Profeta Isaia 53, 2-5

Non ha apparenza né bellezza

per attirare i nostri sguardi,

non splendore per poterci piacere.

<sup>3</sup>Disprezzato e reietto dagli uomini,

uomo dei dolori che ben conosce il patire,

come uno davanti al quale ci si copre la faccia;

era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

<sup>4</sup>Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,

si è addossato i nostri dolori;

e noi lo giudicavamo castigato,

percosso da Dio e umiliato.

<sup>5</sup>Egli è stato trafitto per le nostre colpe,

schacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;

per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

# 4. TESTI PER LA MEDITAZIONE CONSIGLIATI DA DON DAVIDE MARCHESELLI

---

## Dalla 1° Lettera ai Corinzi 1, 17-25

Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti:

*Distruggerò la sapienza dei sapienti  
e annulerò l'intelligenza degli intelligenti.*

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

## Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 20-33

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso *l'anima mia è turbata*; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

# 5. TESTI PER LA MEDITAZIONE CONSIGLIATI DA DON GIANCARLO MARTELLI

---

## Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

## Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 31-37

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

## Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19-29

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

# 6.TESTI PER LA MEDITAZIONE CONSIGLIATI DA DON FRANCESCO SCIME'

---

Dal Vangelo secondo Matteo 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, *e troverete ristoro per la vostra vita*. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

Dalla Lettera ai Gàlati 6, 11-18

Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

# 7.TESTI PER LA MEDITAZIONE CONSIGLIATI DA DON PAOLO GIORDANI

---

Le due parole che ho ricordato sono COMUNITA' e AFFIDAMENTO; per entrambe ho pensato un piccolo brano..

Per "comunità" prendo un brano un po' strano: 1Sam 17,32-39: Davide va a combattere contro Golia.. in questo episodio c'è un dettaglio che ci ricorda l'essere comunità; nel combattimento contro il male (Golia è il nemico comune, colui che vuole distruggere tutto il resto), Davide si toglie l'armatura che Saul gli ha dato, perché per lui è troppo pesante e non riesce a camminare. Comunità è dove ci si toglie la corazza delle autodifese, dove si è liberi di camminare ognuno col proprio passo, dove c'è ascolto reciproco. Quante corazze abbiamo!!

Dal 1 Libro di Samuele 17, 32-39

Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a battersi con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua giovinezza». Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la preda dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha insultato le schiere del Dio vivente». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene vada e il Signore sia con te». Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece indossare la corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura, ma cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò.

Per "affidamento", un brano breve: Gen 12,1-6 (ad Abramo è chiesto di partire, fidandosi solo della parola del Signore che lo chiamava al movimento; gli è chiesto di staccarsi dal paese dove abita, non gli è detta la destinazione né la durata del cammino.. affidamento è fidarsi un po' alla volta, con la pazienza di chi sa che non può vedere tutto il percorso ma solo i pochi metri che si hanno davanti.. ma che si sa custodito in ogni passo; Abramo è vecchio..forse anche noi lo siamo, o meglio "invecchiati" se incapaci di camminare..)

Dal Libro della Genesi 12, 1-6

Il Signore disse ad Abram:  
«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria  
e dalla casa di tuo padre,  
verso il paese che io ti indicherò.  
Farò di te un grande popolo  
e ti benedirò,  
renderò grande il tuo nome  
e diventerai una benedizione.  
Benedirò coloro che ti benediranno  
e coloro che ti malediranno maledirò  
e in te si diranno benedette  
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei.

# 8. TESTI PER LA MEDITAZIONE CONSIGLIATI DA DON FRANCESCO VECCHI

---

## Dalla Lettera ai Filippesi 2, 6-11

<sup>5</sup>Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

<sup>6</sup>egli, pur essendo nella condizione di Dio,  
non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

<sup>7</sup>ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,  
diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

<sup>8</sup>umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce.

<sup>9</sup>Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

<sup>10</sup>perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

<sup>11</sup>e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!,

a gloria di Dio Padre.

## Dalla 1° Lettera ai Corinzi 1, 17-25

Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti:

*Distruggerò la sapienza dei sapienti  
e annulerò l'intelligenza degli intelligenti.*

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

# 9.TESTI PER LA MEDITAZIONE CONSIGLIATI DA DON ANGELO LAI

---

Dalla 1° Lettera ai Colossesi 1, 12-20

Ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre  
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,  
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,  
il perdono dei peccati.  
Egli è immagine del Dio invisibile,  
primogenito di tutta la creazione,  
perché in lui furono create tutte le cose  
nei cieli e sulla terra,  
quelle visibili e quelle invisibili:  
Troni, Dominazioni,  
Principati e Potenze.  
Tutte le cose sono state create  
per mezzo di lui e in vista di lui.  
Egli è prima di tutte le cose  
e tutte in lui sussistono.  
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.  
Egli è principio,  
primogenito di quelli che risorgono dai morti,  
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.  
È piaciuto infatti a Dio  
che abiti in lui tutta la pienezza  
e che per mezzo di lui e in vista di lui  
siano riconciliate tutte le cose,  
avendo pacificato con il sangue della sua croce  
sia le cose che stanno sulla terra,  
sia quelle che stanno nei cieli.

Dal Vangelo secondo Luca 11, 9-13

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!".

# 10.TESTO PER LA MEDITAZIONE

## CONSIGLIATO

### DA DON FEDERICO BADIALI

---

Dai Discorsi di sant'Agostino, vescovo (165, 3-5)

*Le quattro dimensioni del mistero della croce*

*Quanto a me, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo (Gal 6,14). Da parte nostra gloriamoci in essa, almeno perché con il nostro peso siamo su di essa. Tutti gloriamoci in essa, o buoni fratelli, in essa gloriamoci. Vi troveremo forse e la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità. Da queste parole dell'Apostolo, in certo qual modo infatti, la croce ci viene innalzata davanti. Dimostra infatti la larghezza, in cui sono inchiodate le mani; dimostra la lunghezza, in quanto il tronco si tende di lì fino a terra; dimostra anche l'altezza, poiché dallo stesso tronco trasversale, in cui sono inchiodate le mani, sporge alquanto e vi è posato il capo del crocifisso; dimostra anche la profondità, vale a dire ciò che è infisso sulla terra e non si vede. Considerate il grande mistero. Da quella profondità che non si vede, si eleva tutto ciò che vedi.*

Allora dov'è la larghezza? Poniti a confronto con la vita e i costumi dei santi, i quali dicono: *Non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo (Gal 6,14)*. Nel loro comportamento troviamo la larghezza dell'amore, di cui li ammonisce lo stesso Apostolo, dicendo: *Aprite il vostro cuore, non siate di quelli che portano il giogo assieme agli infedeli (2Cor 6,14)*. E dal momento che era di grande cuore, egli che li esortava all'apertura, ascolta che cosa giunge a dire: *La nostra bocca si è aperta verso di voi con franchezza, Corinzi; il nostro cuore è tutto aperto (2Cor 6,11)*. Ne segue che la larghezza è l'amore, l'unico che opera il bene. La larghezza fa sì che Dio ami chi dona con gioia (cf. 2Cor 9,7). Effettivamente se uno si è trovato alle strette, darà a malincuore; se darà affliggendosene, sarà perduto ciò che darà. E' necessaria, quindi, la larghezza dell'amore, perché non vada perduto ciò che fai di buono. Ma poiché il Signore afferma: *Quando dilagherà l'iniquità, l'amore di molti si raffredderà (Mt 24,12)*; dammi anche la lunghezza. In che consiste la lunghezza? *Colui che persevererà sino alla fine, sarà salvo (Mt 24,13)*. Questa è la lunghezza della croce, dove si stende tutto il corpo; dove, dove si resta dritti, e così rimanendo si persevera. Pertanto, se tu che ti vanti nella croce desideri avere la larghezza della croce, abbi la forza di operare il bene. Se vuoi avere la lunghezza della croce, abbi la longanimità del perseverare. Se poi vuoi avere l'altezza della croce, riconosci che cosa ascolti e dove lo ascolti: in alto il cuore. Che cosa vuol dire: "in alto il cuore"? In alto spera, in alto ama; all'alto chiedi la forza, dall'alto attendi la ricompensa. Giacché, se ti comporti bene e dai lietamente, è come se avessi. Se persevererai fino alla fine nelle medesime buone opere, la lunghezza. Ma se non fai tutte queste cose in vista della ricompensa divina, tu non possederai l'altezza; e non ci sarà più né la larghezza né la lunghezza. In che consiste infatti il possedere l'altezza, se non avere Dio nella mente, amare Dio, e nell'amare gratuitamente Dio, egli che soccorre, egli che guarda, egli che corona, egli che concede la ricompensa; infine nel considerare lui quale premio, nel non attendere da lui altro che lui stesso? Se ami, ama gratuitamente; se è vero che ami, egli sia la ricompensa che tu ami. O non è forse vero che ti sono care tutte le cose e disprezzi colui che ha formato tutte le cose?

Perché ci sia possibile tutto questo, per noi l'Apostolo ha piegato le ginocchia, soprattutto perché ci sia dato. Ci atterrisce infatti anche il Vangelo: *A voi è dato di conoscere il mistero del regno, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato. Ma chi è che ha ed al quale si darà se non colui al quale*

è stato dato? *Ma a chi non ha, a lui sarà tolto anche quello che ha* (Mt 13,11-12). Chi è invece che non ha se non colui al quale non è stato dato? Perché è stato dato a quello e a quello no? In questo consiste la profondità della croce ed oso dirlo. Dal profondo di non so quale dei giudizi di Dio, che non possiamo far sì che vengano penetrati e contemplati, procede tutto ciò che ci è possibile. Da non so quale profondità dei giudizi di Dio, che non possiamo fare oggetto di contemplazione, che non siamo capaci di penetrare, procede tutto ciò che possiamo. Io vedo ciò che posso: non vedo a che si deve che io possa; solo perché anche ciò che posso lo vedo soltanto fino al punto di conoscere che viene da Dio. Ma il fatto del dare all'uno e non all'altro mi supera, è un abisso, è la profondità della croce.

# 11.TESTI PER LA MEDITAZIONE TRATTI DALLE OMELIE DI DON MARCO ALDROVANDI

---

## Omelia del 22 Giugno 2014: "Corpo e sangue di Gesù"

"Prendete la fragilità, la debolezza, la precarietà, il dolore, l'intensità di questa mia vita". Il mio Dio è così, conosce i sentimenti, sa la paura e il desiderio, ha pianto, ha gridato i suoi perché al cielo, è stato rifiutato dalla terra. Per questa sua *fragilità* è il Dio per l'uomo, con il suo dolore è il Dio per la vita mia fatta di germogli amari.

Non si può giungere alla divinità di Cristo se non passando per la sua umanità, carne e sangue, corpo in cui è detto il cuore, mani che impastano polvere e saliva sugli occhi del cieco, lacrime per l'amico, passioni e abbracci, i piedi intrisi di nardo, la casa che si riempie di profumo e di amicizia, e la croce di sangue. Io mangio e bevo il mio Signore, quando assimilo il nocciolo vivo e appassionato dell'esistenza di Gesù e mi innesto sul suo tronco che è il suo modo di vivere. Chi fa proprio il segreto di Cristo, costui trova il segreto della vita. A questo mi conduce l'Eucarestia domenicale, dove il sublime confina con il quotidiano, l'infinito con il perimetro fragile del pane e del vino, là Dio è vicino a me che temo la solitudine e il dolore. Se solo lo accolgo, trovo il segreto della vita.

## Omelia del 24 Novembre 2013: "Cristo Re dell'Universo"

Cristo re dell'universo ... ma dov'è il suo regno? Il Vangelo ci aiuta a delineare alcuni tratti del Regno. Il primo è rivelato dalle parole dei capi del popolo: *ha salvato gli altri, salvi se stesso*. Riconoscono in Gesù una storia di uomini e donne salvati, guariti, rimessi in piedi, trasfigurati; riconoscono che Gesù salva altri e non pensa a salvare se stesso. Qui è posta l'immagine nuova di Dio, l'assoluta novità cristiana: un Dio che non chiede sacrifici all'uomo, ma che si sacrifica lui per l'uomo. Che al centro dell'universo non pone se stesso, ma l'uomo salvato e guarito; che come obiettivo della storia non mette la propria gloria o l'adorazione, ma la vita piena dell'uomo. Regale è davvero questo amore che si dimentica nell'amato.

Il secondo tratto del volto del re è rivelato dalle parole del malfattore appeso alla croce: *egli invece non ha fatto nulla di male*. In queste parole è racchiuso il segreto della regalità vera: niente di male, in quell'uomo; innocenza mai vista ancora, nessun seme di odio, il solo che non ha nulla a che fare con la violenza e con l'inganno. Questo è bastato ad aprirgli il cuore: il ladro intravede in quell'uomo non solo buono, ma esclusivamente buono, un possibile futuro diverso, l'inizio di una umanità nuova. Intuisce che quel cuore pulito è il primo passo di una storia diversa, l'annuncio di un regno di bontà e di perdono, di giustizia e di pace. Ed è in questo regno che domanda di entrare.

